

**L'AREA BALCANICA**

I governi balcanici hanno intrapreso, negli ultimi anni, vari provvedimenti al fine di rafforzare le proprie frontiere a est; progetti che, nella maggior parte dei casi, sono stati finanziati dall'Unione Europea. Questi provvedimenti, presentati come la recezione obbligatoria degli accordi di Schengen in vista di una futura accoglienza degli stati balcanici all'interno della Comunità, hanno in realtà avuto come prodotto la costruzione di numerose zone di "detenzione" e la gestione delle richieste di asilo in zone terze all'UE, dove le politiche sono più repressive e i diritti umani e civili meno tutelati. Numerosissimi centri di permanenza (gli attuali CIE), dove i migranti "irregolari" vengono detenuti in attesa di verifiche sul loro "status" e del probabile rimpatrio, sono state costruiti in Serbia, Slovenia, Bulgaria, Romania... Il CIE più grande d'Europa si trova in Italia al confine, appunto, con la Slovenia: a Gradisca d'Isonzo (GO). Nei CIE cittadini extracomunitari possono rimanere rinchiusi (per direttiva europea) fino a 18 mesi, in uno status giuridico di limbo, in quanto sono detenuti ma non in stato di arresto, con il diritto all'assistenza legale ed alla mediazione linguistica il più delle volte negato.



**L'AREA DEL MAGHREB**

I paesi del Maghreb (Libia, Tunisia, Marocco e, in parte, Algeria) in seguito ai patti bilaterali costituiti con paesi dell'Ue (Italia, Spagna...) e a piani europei di finanziamento per la gestione delle frontiere (programma Aeneas; Consiglio di Siviglia, 2002), si sono erti a difensori delle frontiere di un altro continente modificando le regole di mobilità interafricana, irrigidendo i confini subsahariani, istituendo il reato di emigrazione illegale rispetto ai propri stessi cittadini. Anche qui, poi, sono stati creati campi di internamento, che dovrebbero essere punti di transito prima del rimpatrio dei migranti clandestini fermati negli stessi paesi del maghreb ma anche all'interno dell'Unione Europea: in realtà si tratta il più delle volte di veri e propri campi di concentramento dove sevizie e torture, negazione delle libertà e dei diritti elementari sono praticati quotidianamente.



Tuttavia, nonostante gran parte della gestione dei flussi migratori sia quindi oggi affidata a paesi terzi rispetto all'Ue, anche i paesi di frontiera compresi nella Comunità hanno messo in campo strategie di difesa dei propri confini. In particolare Spagna e Italia.

**IL MURO DI CEUTA E MELILLA:**

Il governo spagnolo di Aznar inaugurava, nel 2000, il muro di Ceuta e Melilla. Zapatero ne avrebbe poi continuato il progetto, aumentandone i finanziamenti. Nel 2000 il costo complessivo (per larga parte finanziato anche dall'UE) arrivava ai 50 milioni di euro.

Il muro è una doppia cinta muraria alta 6 metri e che si estende per oltre 20km intorno alle enclaves spanole di Ceuta e Melilla, baluardi europei nel territorio marocchino, da sempre oggetto di contesa tra Madrid e Rabat. Il muro è totalmente ricoperto da filo spinato, sormontato da 17 torrette di avvistamento e pattugliato dalla Guardia Real e dall'esercito marocchino; è inoltre dotato di videocamere a infrarossi che permettono di visualizzare ogni spostamento anche notturno. Moltissimi migranti hanno tentato negli ultimi anni di superare la recinzione: tantissimi sono rimasti imprigionati nel filo spinato, o accecati dagli idranti al peperoncino liquido o colpiti dai proiettili di gomma sparati dall'esercito spagnolo. Moltissimi anche i morti, uccisi spesso negli scontri con la Guardia durante i tentativi di ingresso. La cosiddetta Fortress Europe, quindi, oltre a consolidarsi attraverso le direttive comunitarie e le leggi dei singoli stati, si erige anche fisicamente attraverso guarnigioni, muri, centri di detenzione. E' una cortina ben visibile di fortificazioni che si estende anche in mare, con le motovedette italiane, spagnole e maltesi che scandagliano il Mediterraneo. Oltre ad un sistema permanente di pattugliamenti congiunti delle frontiere esterne dell'Unione europea, siano esse marittime, aeroportuali e terrestri; mezzi militari e sistemi elettronici di sorveglianza, voli charter per i rimpatri che fanno scalo nei vari Stati membri, secondo il recente disegno dell'agenzia comunitaria Frontex. Quello dell'UE è un confine di guerra, che miete vittime ogni anno, molte delle quali donne e bambini, alla faccia delle covenzioni sui diritti umani cui stati membri e la stessa UE fanno esplicito riferimento (vedi CEDU, Roma 1950). L'Italia, paese di confine che oltretutto si butta nel centro del Mediterraneo, è uno dei punti nevralgici di questo processo.



**BIBLIOGRAFIA, LINKS, APPROFONDIMENTI**

Indyestrechtomadiaq



Osservatorio sui Balcani e sul Caucaso osservatoriobalcani.org



Medinaterranea medinaterranea.org

